



BELLE SCOPERTE LILIANA BOTTONE

QUANDO SMETTI DI ESSERE FIGLIA

di **Ilaria Solari**

«Finalmente il racconto di un rapporto non tossico, colmo di stima e riconoscenza». 28 anni, un triennio di recitazione all'Accademia Silvio D'Amico, altrettanti di canto al Conservatorio di Salerno, vicino alla città dov'è nata e cresciuta, Caserta, e poi la televisione, con *Generazione 56k*, e *I Bastardi di Pizzofalcone*, e il cinema: *Come un gatto in tangenziale*, *Il principe di Roma*, *Grazie ragazzi* e ora *Nata per te*: in *Cento domeniche* Liliana Bottone è la figlia di Antonio Albanese, è il suo matrimonio a innescare il dissesto finanziario del padre. «Abbiamo lavorato insieme su due set di Riccardo Milani, ma è in *Grazie ragazzi* che ci siamo conosciuti davvero». Nella finzione del film, Albanese e Bottone (sotto, in una scena), spiega l'attrice, sono «due persone semplici, con lavori normali e una grande empatia. «Non è stato difficile: anche Antonio è una persona semplice e di grande umanità e questo si riflette nella scrittura del personaggio». *Cento domeniche* fotografa il momento, nella vita di ogni relazione tra figli e genitori, in cui, per ragioni diverse, i ruoli si scambiano, il rapporto di cura e sostegno cambia senso di marcia: «Albanese mi chiedeva spesso: come ti sentiresti tu? Cosa proveresti? Mi ha fatto riflettere: fortunatamente i miei sono ancora in salute, lavorano e hanno soprattutto una vita indipendente dalla mia. Penso però che questo processo sia già in parte iniziato, ci sono momenti in cui comincio a sentirmi l'adulta della situazione, in cui su alcune cose devo provare a perdonare, lasciare andare, prendermi cura di loro come hanno fatto con me». |

In alto. Antonio Albanese e Liliana Bottone fotografati da Gianmarco Chierogato per Elle Daily. Trucco Laura Casato @Simone Belli Agency, capelli Alessandro Rocchi @simone agency, Look N.21. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel partner Festa del Cinema Roma e Fuori Festa.



TRE DOMANDE A ANTONIO ALBANESE

RACCONTO LA VERGOGNA DI CHI SI È FIDATO

di **Elisa Grando**

Cento domeniche sono quelle che, più o meno, servono per costruirsi da soli una casa di famiglia, nel weekend, dopo aver lavorato tutta la settimana, mattone su mattone, centesimo dopo centesimo. Così hanno fatto molti dei lavoratori, dei risparmiatori che hanno poi perso tutto nel tritacarne dei tanti crack bancari degli ultimi vent'anni. Antonio Albanese, nel suo quinto film da regista, racconta e interpreta proprio Antonio, un ex operaio che vede volatilizzarsi i sacrifici di una vita in una banca in crisi. «Arrivo da una famiglia operaia, a 15 anni ho fatto l'operaio io stesso per quasi sette anni. Raccogliendo tante storie simili mi sono detto: potevo essere uno di loro», racconta Albanese. Nel film precedente, *Contromano*, smantellava gli stereotipi sull'immigrazione, in *Cento domeniche* riprende un tema per lui cruciale, il lavoro, che già aveva esplorato nei suoi personaggi a teatro e nei film di Amelio, Soldini, Milani: «Il mio mestiere è bello anche perché può rappresentare certe solitudini, certe ingiustizie che non tollero».

Perché ha girato il film nel suo paese d'origine, Olginate in provincia di Lecco?

«L'ho girato addirittura al tornio a cui io ho lavorato. Ho voluto attorno a me una comunità che amo profondamente. L'argomento è delicato, mi sono molto documentato per incarnare la vicenda di migliaia di persone perbene che hanno lavorato e si sono trovate senza niente».

È un film di denuncia al sistema delle banche?

«No: le banche anzi ci aiutano a muovere questo paese. Sono state le singole persone che hanno infettato il sistema delle banche, gente malvagia che ha distrutto vite e comunità intere. È un film che racconta come ci si possa tradire tra esseri umani».

Antonio si vergogna di essersi fidato della sua banca: è questo il sentimento che lo divora di più...

«Molte persone che hanno vissuto storie simili, e hanno visto la loro vita ribaltata per una firma, mi hanno raccontato che una delle prime reazioni è la perdita del sonno. Scatta la vergogna di essersi fatti prendere in giro, alcuni non escono di casa per mesi. E le conseguenze sono devastanti anche sulle loro famiglie. Interpretando questo personaggio ho cercato la verità fino in fondo». |

GRAND PUBLIC CENTO DOMENICHE (Italia, 2023) di Antonio Albanese con Antonio Albanese, Liliana Bottone, Bebo Storti, Sandra Ceccarelli, Maurizio Donadoni, Elio De Capitani, Sandra Toffolatti, Martin Chishimba, Giulia Lazzarini

CINEMA START UP

di **Silvia Locatelli**



SCOPRIRSI (UN PO' STRAMBE), ALL'IMPROVISO

André e Vera sono una giovane coppia nel lavoro e nella vita: la loro start up per la salute riproduttiva delle donne, "Epione", è stata selezionata per partecipare a Shake up, un weekend di workshop dove ci saranno molti potenziali investitori, un appuntamento importante quindi. Solo che, poco prima di partire, la ragazza decide di provare a smettere di fumare con l'ipnosi e gli effetti collaterali sono... imbarazzanti. Vera perde ogni freno inibitorio, è sempre più stramba, porta al guinzaglio cani inesistenti... André, per evitare il peggio, cerca di metterla fuori uso, impasticcandola di sonniferi nella speranza di trovarsi da solo alla presentazione della loro app. Ovviamente, nulla andrà come previsto. *The Hypnosis* è una dark comedy grottesca e disturbante, opera prima dello svedese Ernst Geer. I protagonisti sono Herbert Nordrum (*La persona peggiore del mondo*) e Asta Kamma August (sopra), figlia d'arte: mamma è l'attrice e regista svedese Pernilla August, papà il regista danese Billie August. È una satira sociale ma soprattutto una satira delle dinamiche e degli equilibri di coppia. Tra André e Vera, lei ha scelto una posizione defilata, lasciando a lui i riflettori ma adesso che la sua vera natura ha preso il sopravvento che ne sarà di loro? . |

PROGRESSIVE CINEMA. HYPNOSEN (THE HYPNOSIS, Svezia, Norvegia, Francia, 2023) di Ernst De Geer con Herbert Nordrum e Asta Kamma August.